



Associazione Italiana

CICLIDOFILI

dal 1993



Marzo 2012

*Trimestrale
dell'Associazione Italiana Ciclidofili
numero 1/2012*

Centro America - Africa orientale

Tetra 

studioimmagineweb.it

Elevato valore Nutritivo

Eccellente Qualità dell'Acqua

TetraPRO Crisp



Mangime in crisp per tutti i pesci tropicali

Mangime in crisp per pesci specifici

Tecnologia in crisp brevettata Tetra: qualità eccellente garantita.

Tutti i mangimi della linea Tetra Pro si avvantaggiano della brevettata tecnologia produttiva a bassa temperatura Tetra, garantendo la preservazione delle vitamine e un miglior rapporto proteine/grassi.

- Miglior rapporto proteico per una nutrizione ottimale e minori scarti
- I nutrienti termo-sensibili come le vitamine vengono preservati
- Minor inquinamento dell'acqua, fosfati e nitrati più bassi: acqua più pulita
- Maggiore crescita e migliori difese immunitarie

Per maggiori informazioni: www.tetraitalia.it numero verde 800-257496

Editoriale _____

pag. 5



Messico e Ciclidi
di Marco Isidori

Tanganica 2011-2012
di Miles Parisi



Un'altra Rift Valley ...
di Francesco Zezza

Trimestrale dell'Associazione Italiana Ciclidofili

Presidente

Enzo Marino: enzo.marino@aiconline.it

Vicepresidente

Marco Maffuccini

Segretario - Webmaster

Aldo Reggi: segreteria@aiconline.it

Rapporti con i Soci

Enea Parimbelli

Consiglieri

Paolo Salvagiani, Gianni Ghezzi, Fabrizio Reo.

Comitato di Redazione Bollettino:

Fabio Callegari, Livio Leoni, Marco Maffuccini, Camillo Parrella, Aldo Reggi, Paolo Salvagiani.

www.aiconline.it

In copertina: *Cyathobarynx furcifer*, fotografato a Jacobsen beach, Kigoma (lago Tanganica) da Miles Parisi



Associazione Italiana
CICLIDOFILI
dal 1993

100% PLASTICA^{**} BIODEGRADABILE

UN ATTO D'AMORE
VERSO I PESCI E
L'AMBIENTE



CICHLID STICKS è un mangime in sticks studiato per soddisfare le necessità nutritive dei ciclidi di media e grossa taglia tipo Ciclasoma, Pseudotropheus, Astronotus. La formulazione del mangime garantisce una dieta equilibrata per tutti i ciclidi.

NON
INTORDIBA
L'ACQUA



PRODAC

MADE IN ITALY:
PRODAC International S.r.l. - Via P. Nicolini, 22
35013 CITTADELLA (PD)
www.prodac.it - E-mail: info@prodac.it

* Plastica biodegradabile secondo direttiva 94/62/CE ** Patent Pending

Con questo numero comincia un'altra annata per la nostra rivista.

Fino a due anni fa, non era nelle mie abitudini consacrare ad ogni numero una o due pagine d'editoriale, perché io so bene che la maggior parte dei lettori preferisce che questo spazio sia piuttosto destinato alla pubblicazione di un articolo. Da questo numero cercherò di essere un po' più "stretto".

Senza voler fare una retrospettiva, che personalmente non mi piace perché denota sempre un misto di nostalgia e di autoglorificazione, non posso fare a meno di dire che si è trattato di un periodo indicativo per la nostra associazione. In un momento difficile per il nostro Paese, l'AIC si è mostrata viva e piena d'iniziativa, consentendole un'ulteriore espansione. Nonostante l'economia mondiale non brilli, la nostra associazione ha ricominciato a marciare e ritengo che questa tendenza sia dovuta a un grande e costante impegno di tutta l'aic. Grazie anche a voi che ci seguite e ci consigliate sulle strategie da prendere. Personalmente leggo molto attentamente quello che si scrive sul forum e catturo i consigli che si nascondono tra le righe. Non tutti possono essere soddisfatti, ma per quanto è nelle nostre possibilità, ce la mettiamo tutta.

Un'ulteriore stimolo potrebbe pervenire dai negozianti, infatti il rilancio dell'acquariofilia ed in particolare i ciclidi dovrebbero far parte del loro interesse. La loro consulenza si rileva indispensabile, anche perché i pesci sono venduti quasi esclusivamente da loro. Anche noi come associazione dovremo cercare di trovare sempre di più il contatto con gli appassionati, in modo da poter aiutare in maggior numero di nuovi e vecchi ciclidofili.

Per quanto riguarda la nostra rivista, va fatto un sollecito ai nostri soci.

Inviateci le vostre esperienze, non abbiate timore di errori ortografici. La nostra redazione è in grado di rendere gli articoli scorrevoli e leggibili a tutti.

In conclusione, direi che noi siamo coscienti delle imperfezioni e delle lacune che esistono anche nella nostra rivista e ringraziamo tutti quelli che ci aiuteranno a rimediare. Inoltre spero che la nostra rivista darà il gusto di leggere a chi vuole trovare il piacere nel testo e nell'immagine e a quelli che per la lettura presenta una maniera per completare le loro conoscenze.

Buona lettura a tutti.

Enzo Marino



I MIGLIORI PRODOTTI PER I TUOI CICLIDI

**Omega
Sea**



Seachem



DISTRIBUTORE ESCLUSIVO PER L'ITALIA:

C.I.A. S.R.L.

STRADA DEL FRANCESE 152/6 L
10156 TORINO (TO) ITALY

TEL: 011-4508893

www.cia-acquari.it

info@cia-acquari.it



CENTRO
INTERNAZIONALE
ACQUARI



testo e foto di Marco Isidori

È l'ultima settimana di luglio 2011 e mi trovo come al solito al giro di ferie; quest'anno decido di andare ad ovest, Messico. Con la scusa delle immersioni e dell'archeologia, mi ero proposto insieme al mio amico compagno di viaggi Vito (titolare di un negozio di acquari) di fare anche qualche "tuffo" nelle acque dolci (visto che per me l'ultima volta in acqua dolce risale al 1999 nel Lago Malawi) per colmare anche la nostra "fame" di ciclidi. Già tempo prima viaggiavo con la mente, così partì la mia ricerca in rete per riuscire a carpire tutte le informazioni possibili, aereo, biglietti, auto noleggio, diving center, cose da vedere, archeologia, flora e fauna e ciclidi ovviamente. Una volta organizzato il tutto, la mia ricerca si focalizzò sulle immersioni in acqua dolce e soprattutto sulla bellezza dei Cenotes. Presi i contatti per assicurarmi che il diving potesse organizzare per noi due fotosub queste avventure, obbligatoriamente con guida certificata poiché nei Cenotes sono morte molte persone. Su-

bito chiesi se vi erano presenti dei ciclidi e la guida mi tirò fuori un libro fotografico con flora e fauna dei Cenotes dello Yucatan. Richiedemmo di portarci nel luogo con maggiore presenza di ciclidi. La guida da parte sua conto ci ricordò di fare attenzione, usare un assetto neutro, torce in pugno, e soprattutto di tenere d'occhio il filo d'arianna che segnala il tragitto onde evitare di perdersi in qualche labirinto seguendo la regola che ad un terzo d'aria della bombola si ritorna indietro. Le corde che segnalano il percorso, in genere gialle, sono molto visibili eccetto in alcuni posti in cui c'è l'alocline e cioè la mescolanza di acqua dolce e salata che crea l'effetto di perdita della vista; si supera posizionandosi sopra o sotto questo flusso di acqua salmastra senza cadere nel panico.

Cosa sono i Cenotes ?

Per raccontare cosa sono i Cenotes mi piace utilizzare l'inizio un versetto del colonno Hernan Cortèz che disse al suo ritorno in Europa: "Per render conto della



Marco Isidori

Fin da piccolo iniziato dal padre "Lupo di mare" a prender confidenza del mondo acquatico. il primo acquario Kiss 707 alle elementari, poi nel tempo se ne aggiunsero molti altri dopo la visita al mitico Acquario di Bologna di W. Paccagnella.

Già affascinato dal mondo dei ciclidi, nel 1992 conobbe la neonata A.I.C. di cui ora è socio da 20 anni.

Interessi: tutto quello che si trova intorno, sopra e sott'acqua è di suo interesse, oltre ai ciclidi ha insetti, crostacei, anfibi, rettili, pappagalli, ama molto i cactus di cui ha molti esemplari.

La voglia di conoscere, sapere, imparare sempre di più lo ha portato ad intraprendere le attività subacquee e fotosub nel 1999, per vedere di persona molti pesci in natura, ed i viaggi subacquei un'altra sua passione, tra i posti visitati Egitto (svariate volte) Malawi, Maldive, Tanzania, Madagascar, Filippine, Messico, Cuba, ma la lista è ancora aperta.

grandezza e della meraviglia, delle cose straordinarie, del regno e dei sudditi di questo Montezuma, dei riti e degli usi di questa gente, del modo di governare che vige sarebbe necessario molto tempo e molti abili relatori. Io da solo non saprei dire nemmeno la centesima parte di quello che invece si potrebbe dire. Riferirò, se pur malamente, alcune cose così sorprendenti da non credersi”.

I Cenotes sono antichi pozzi naturali che nello Yucatan raccolgono le acque di fiumi sotterranei, a volte uniti fra loro costituendo veri e propri percorsi, che in alcuni casi oggi possono essere esplorati affrontando immersioni fantastiche.

I Cenotes erano antichi considerati sacri per i Maya e avevano sovente un significato rituale per cui venivano gettate offerte e sacrifici sia animali che umani.

Sono due le forme d'immersione che si possono praticare nei Cenotes e a volte si verificano entrambe: il Cave Diving e il Caver Diving. Nella selva nei pressi della città di Tulum, il più importante tra i siti Maya situati lungo la costa orientale dello Yucatan ed una delle roccaforti del postclassico recente (1250-1500 d.C.), a circa 130km da Cancun, si trovano i più lunghi sistemi di grotte sottomarine.

Illuminati dalla luce solare ambientale, nella Riviera Maya si trovano i tre sistemi di grotta più lunghi del mondo ed ogni anno ne vengono scoperti, esplorati e mappati centinaia. Essi sono: Ox Bel Ha (146,7 km), Dos Ojos (64 km), Nohoch Nahchich (61 km).

Il Cenotes Chac Mool (in lingua Maya significa artigiano del giaguaro) è famoso per avere

nella monsterhouse (Grotta sommersa) la stalattite sommersa più lunga del mondo, 12 metri, chiamata Xix Ha Tunich (che in lingua Maya vuol dire stalattite).

Ci sono numerosi motivi che fanno delle immersioni nei Cenotes una sorta di attrazione subacquea: temperature moderate, quasi totale assenza di corrente, ottima visibilità, fossili, grandi caverne e passaggi, stalattiti, stalagmiti, paesaggi

acquatici straordinari, acqua cristallina, fauna e flora variegata.

Partenza

E così siamo arrivati a fine luglio pronti al check-in con bagagli ed attrezzature subacquee (25 kg). Si parte, ci aspettano solo 12 ore di volo e tre ore circa di macchina.

Siamo atterrati in orario, il tempo di regolare i visti, ritirare i bagagli e via alla macchina. Ci aspetta un po' di strada dalla zona aeroporto di Cancun alla casa base prescelta. In circa tre ore ci siamo; le strade nella Riviera Maya sono comode e larghe, molto meglio delle nostre autostrade a pagamento a volte. Incontriamo numerosi posti di blocco della polizia messicana che cercano esplosivi e contrabbandieri. Arriviamo; siamo stanchi fisicamente, ma la nostra mente è già proiettata alle immersioni.

A Tulum, nostra base di partenza per tutte le escursioni sia in mare che nella selva, è notte. Il mattino seguente già “colazionati” (frutta, caffè, tortillas dolci) siamo pronti e carichiamo le nostre attrezzature sul pick-up. Alle 8:00 arriva la nostra guida certificata; si chiama Marcos.

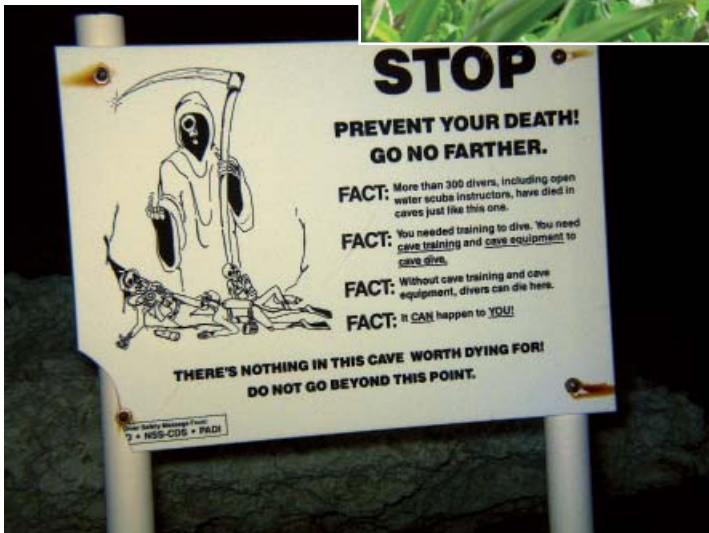
Dopo circa quaranta minuti giungiamo al primo Cenotes; l'accesso a questi luoghi in generale non è tanto facile se non si possiede un 4x4: numerose strade sono dissestate. I pozzi sacri sono tutti privati ed il governo messicano concede la possibilità al proprietario terreno in cui è situato il cenotes di adibirlo a zona turistica. In alcuni Cenotes bisogna affrontare dei veri safari.

Nelle prime immersioni visitiamo il Cenotes Dos Ojos, uno dei sistemi più lunghi del mondo: All'ingresso veniamo accolti da moltissimi bambini intenti a tuffarsi, giocare e fare il bagno. Il termometro del computer subacqueo misura 35°C; noi siamo vestiti da extraterrestri o astronauti e non vediamo l'ora di buttarci in acqua per il caldo ed i mosquitos insopportabili. Ci sono percorsi molto affascinanti, grotte (grotta dei pipistrelli), caverne som-



Chichén Itzá

Tulum El Castillo edificato a strapiombo sul mare



Segnale di avvertimento

merse, fossili,,stalattiti, stalagmiti, concrezioni di calcare, speleotemi (minerale secondario depositatosi in grotta, generalmente è calcite). In alcuni passaggi si può uscire e vedere la foresta, si può rientrare e continuare il percorso, ed è soprattutto in questi "laghi" emersi che si vedono pesci, piante, tartarughe, uccelli, rettili, insetti.

Anche in questo sistema è presente l'alo-clino e in alcuni tratti dove l'acqua salata del mare e quella dolce si uniscono si creano effetti visivi e fisici suggestivi.

Nelle tre immersioni in questo sistema riesco a vedere moltissimi *Astyanax mexicanus* coda gialla e coda rossa, *Rhamdia* sp., *Poecilia yucatanana*, *Gambusia mexicana*, ex *Cichlasoma urophthalmus*. Parlando con la guida dopo le splendide immersioni e non ancora sazio delle cose uniche appena viste ricado sempre nel discorso ciclidi e, colpo di fortuna, egli mi parla di un altro sistema di cenotes dove ci sono moltissimi pesci scuri con punti blu di cui non si ricorda il nome. Subito in me scatta la risposta: si tratta di *Rocio octofasciata*.

La certezza l'avrò più tardi quando Marcos mi mostra sul suo portatile alcune foto scattate in questo ambiente e per tenerci in fibrillazione ci dice che qualche settimana prima era stato lì ed aveva visto una moltitudine di questi pesci con la loro prole.

Il programma è organizzato per il giorno seguente; sveglia all'alba e partenza per l'isola di Cozumel (una delle più grandi isole del Messico) nonché parco marino protetto. Ci aspetta un bel tragitto in macchina, motonave e barca per le immersioni. La barriera corallina dell'isola è molto bella e ricca di vita; in alcune zone c'è forte corrente; ci lasciamo trascinare da questo "fiume" tenendoci ancorati solo per le foto macro.

Qui inizia la seconda barriera corallina al mondo per estensione. Questa zona del Messico è la patria di tutte delle tartarughe marine dei Caraibi. Qui ogni anno da Aprile a Settembre vengono a scavare

le buche per deporre le uova moltissime tartarughe ed è facile in spiaggia essere circondati da reti metalliche poste dalle istituzioni che si occupano di proteggere e salvaguardare le tartarughe. Ci sono anche numerose zone adibite alla schiusa costituite da recinti chiusi anche dall'alto in cui vengono messe le uova in procinto di schiudersi, per poi essere rilasciate la notte. Assistere alla nascita è sensazionale.

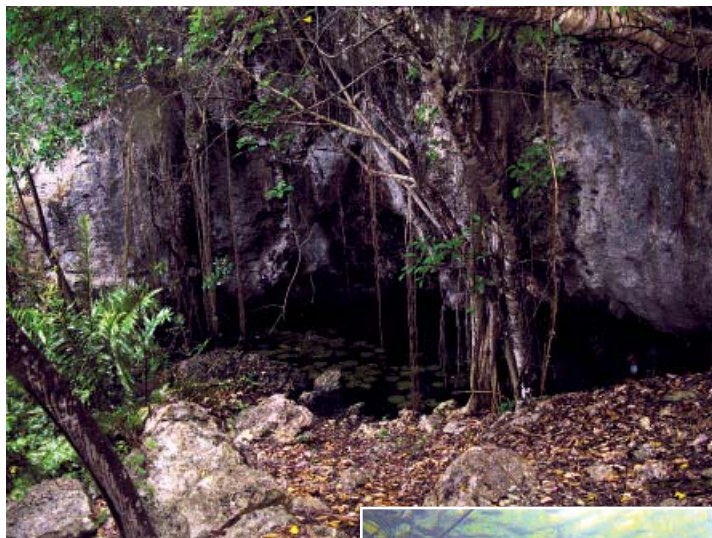
Nelle nostre due settimane di soggiorno in Messico tutto procede bene. Emozioni e sorprese sono all'ordine del giorno mentre siamo impegnati con le immersioni in mare, davanti le coste delle regioni di QuintanaRoo e Yucatan e nelle visite ai Cenotes della foresta.

Visto e considerato che siamo in terra Maya, non ci lasciamo sfuggire nemmeno i siti archeologici più vicini. Visitiamo due volte le rovine di Tulum, poi è la volta di Cobà, Chichen Itza e di città coloniali come Valladolid dove sorge la terza chiesa più vecchia di tutto il Centro America edificata dai conquistadores spagnoli. Nell'intero soggiorno riusciamo a macinare quasi 3000 km di strade.

Un articolo a parte dovrebbe essere riservato per raccontare le prelibatezze culinarie di queste regioni che variano molto tra la costa ed il suo interno spaziando dalle ricette storiche Maya o Tolteche a quelle più recenti. Indubbiamente il pro-

1. La Barbie che viene mangiata dal cocodrillo: un altro segnale di "avviso di non ritorno".
2. Fossile subacqueo a Cenotes Dos Ojos
3. Fossile subacqueo di trilobite a Cenotes Dos Ojos
4. Fossile nella monsterhouse del Cenotes Chac Mool
5. Rara congiunzione perpendicolare tra Stalagmiti e Stalattiti (cenotes Dos Ojos).
6. Stalattiti subacquee nel Cenotes Dos Ojos
7. Giovane esemplare di Iguana Messicana
8. Maschio adulto di Iguana Messicana

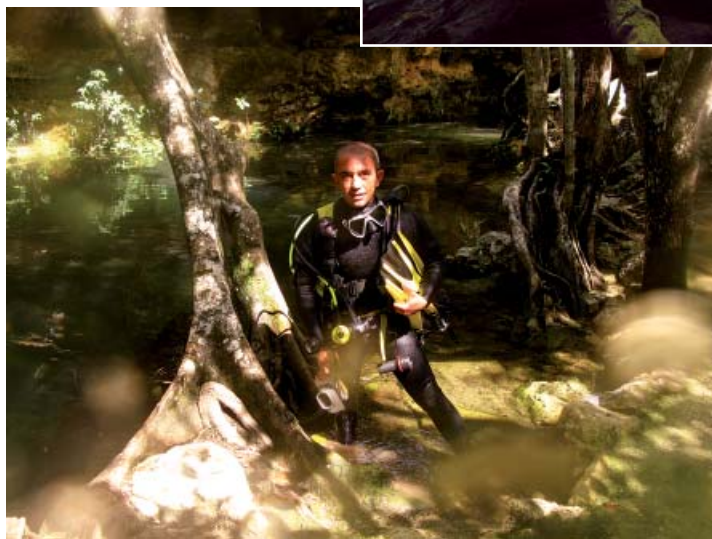




Uno degli ingressi al cenotes Chac Mool

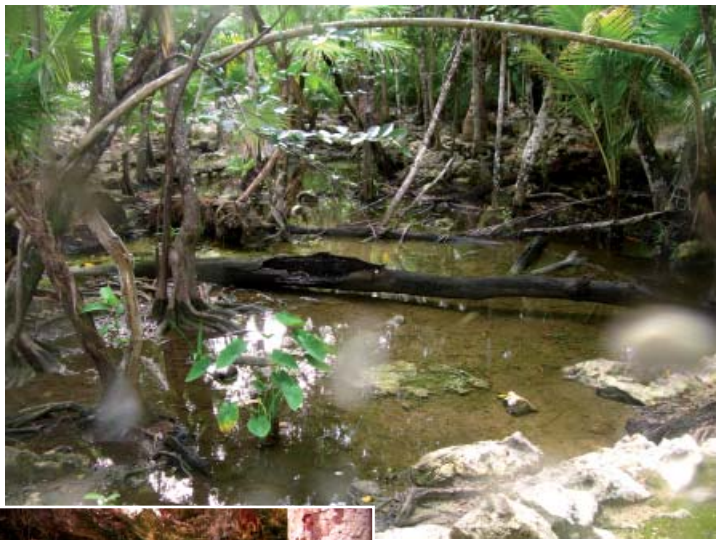


Ambiente sommerso nel cenotes Chac Mool



Appena uscito dal Cenotes Chac Mool con tutta l'attrezzatura subacquea

Zona di acqua bassa
nei pressi dell'entrata al
cenotes Chac Mool



Ingresso al cenotes Chac
Mool

Rocio octofasciata con i
piccoli



JBL

mmmhhh...

Mangime sano Non piace solo ai vostri pesci! JBL Premium Spirulina

Diventate sperimentatori di mangime!
Controllate sul sito della JBL (www.jbl.de), se i vostri pesci hanno già mangiato con successo JBL Premium-Spirulina. Se le vostre specie non sono ancora presenti in lista, mandate una e-mail a Spirulina-Test@JBL.de, nella quale indicate il vostro indirizzo e le specie alimentate con successo. Riporteremo i vostri dati nella tabella online.



La combinazione ideale
di vitamine e sostanze
nutritive per alghivori

- Rinforza i pesci
- Promuove la brillantezza
- Stimola il sistema immunitario
- Appena colto, 100 % genuino

JBL – la scelta giusta
dal principio!



Un passo
avanti attraverso
la ricerca



www.JBL.de

tagonista è il Peperoncino, dalle varietà piccantissime a quelle più dolci. Basta saperlo riconoscere onde evitare di fare la fine di Fantozzi, ma in questo caso dovete avere con voi molta acqua per spegnere le fiamme.

Cenni di storia Maya

Di tutti i popoli precolombiani i Maya furono indubbiamente i più progrediti, tanto da meritarsi l'appellativo di greci d'America. Pur ignorando l'uso della ruota e del ferro, essi diedero vita a una delle civiltà più evolute dell'emisfero occidentale: possedevano una complessa scrittura figurata, avevano elaborato un sistema numerico compiuto, erano pervenuti a straordinarie scoperte astronomiche, avevano creato un calendario molto più preciso del nostro, erano ammirabili architetti e artisti raffinatissimi. Purtroppo nulla o quasi della loro vasta produzione letteraria, scientifica e storica si è salvato dalle distruzioni seguite alla conquista spagnola e i loro geroglifici (glifi) restano ancora un mistero per il mondo. Tutto ciò che si conosce è frutto di ipotesi elaborate dall'interpretazione del ricchissimo patrimonio archeologico, dai dati contenuti nei pochissimi manoscritti giunti fino ai nostri tempi, dai testi scritti dei conquistadores (fondamentale l'opera di Diego de Landa) e dalle notizie avute dalle tradizioni delle vecchie popolazioni maya.

I Maya contano il tempo a partire dall'anno 3113 a.C., data dell'inizio del loro calendario. Recenti ritrovamenti in Guatemala, culla della civiltà Maya, avvalorano l'ipotesi che le prime culture risalgano al II millennio a.C. Durante tale epoca, detta protomaya o arcaica o preclassica, i maya coltivavano mais, cotone, gomma, cacao e allevavano tacchini e api. Le prime tracce di sedentarizzazione sono più tarde e si possono approssimativamente datare agli inizi della nostra era. Attorno a monumenti funebri, templi, magazzini e mercati si formarono le città-stato.

I ciclidi nei Cenotes

Arriva il giorno della visita al tanto atteso Cenotes, quello di *Rocio octofasciata*,

dal nome Chac Mool che significa artiglio del giaguaro. Esso si trova a 22 km a sud di Playa del Carmen, quasi di fronte a Puerto Aventuras (1 km). La via di accesso al cenotes, segnalata come tutti gli altri con cartelli giganti, si trova sul lato destro della strada federale 307. Dopo un tratto di qualche chilometro nella foresta percorso con un fuoristrada a lenta velocità per via della strada sconnessa arriviamo in circa 40 minuti. Giusto il tempo di scaricare il pick-up e vestirvi e siamo all'ingresso dove sudiamo come un cubetto di ghiaccio al sole, carichi come siamo delle attrezzature e delle due bombole in spalla.

L'ingresso si presenta come una estesa laguna bassa caratterizzata da una parte rocciosa in cui vi è l'accesso al sistema subacqueo. Nonostante il sudore, il caldo, i Mosquitos e anche un po' di affanno per il peso, mi avvicino all'acqua e non so più dove guardare. Dopo qualche metro in acqua sono circondato da mille pesci. Oltre a *Gambusia yucatana* in superficie vi sono moltissime coppie di *Rocio octofasciata* intente a "pascolare" i loro piccoli. Sono immersi, erogatore in bocca e macchina fotografica in mano. Non so più dove fotografare talmente tanti sono i soggetti da riprendere. Oltre alle centinaia di *Rocio octofasciata* in livrea riproduttiva scura, scintillante di spot blu illuminati dalla luce del sole che penetra nella fitta selva, riesco a vedere *Astyanax mexicanus*, *Rhamdia* sp., *Poecilia mexicana*, ex *Cichlasoma salvini* e *urophthalmus*.

L'ambiente è vario, rocce, legni, vegetazione acquatica, zone di acqua bassa. Tre sono state le immersioni nel Cenotes di Chac Mool e si sono dimostrate ugualmente fantastiche. Le tre ore che ho passato sott'acqua in questo posto mi sono bastate per colmare il mio desiderio di vedere questi splendidi pesci in natura nel periodo riproduttivo. Missione compiuta.

Altre foto sono pubblicate sul forum nella discussione relativa all'articolo.



In alto: Maschio di *Rocio octofasciata*
In basso: *Rocio octofasciata* con i piccoli



In alto: Maschio di *Rocio octofasciata* della variante chiara nel cenotes Chac Mool
In basso: Coppia della variante chiara di *Rocio octofasciata* (cenotes Chac Mool)

HI-TECH NUTRITION

SPECIAL NUTRITIVE TECHNOLOGY

LINEA ALIMENTARE PER ACQUARI, LAGHETTI E TARTARUGHE



BASEFLAKE

MANGIME IN FIOCCHI
PER PESCI TROPICALI

40 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml | 5 lt

BASEGRAN

MANGIME IN GRANULI
PER PESCI TROPICALI

50 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml

GOLDFLAKE

MANGIME IN FIOCCHI
PER PESCI ROSSI

40 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml | 5 lt

GOLDGRAN

MANGIME IN GRANULI
PER PESCI ROSSI

50 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml

ALGAE GOURMET

ALGHE VERDI PER PESCI
D'ACQUA DOLCE E MARINA

HOLIDAY BLOCK

MANGIME VACANZE

GRANULAT PRO MIX

SPECIALE MANGIME IN GRANULI
PER PESCI D'ACQUA DOLCE E MARINA

50 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml

TABLET MIX

MANGIME BASE E VEGETALE IN PASTIGLIE
PER PESCI DA FONDO

45 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml

DAPHNIA

MANGIME NATURALE
PER PESCI ROSSI

40 ml

KOILIFE

MANGIME IN STICK E PELLETS
PER CARPE

1000 ml | 5 lt | 10 lt

TARTAMIX STICKS

MANGIME IN STICK
PER TARTARUGHE ACQUATICHE

50 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml | 5 lt

GAMMARUS

MANGIME NATURALE
PER TARTARUGHE ACQUATICHE

40 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml | 5 lt

RIVERSHRIMPS

MANGIME NATURALE
PER TARTARUGHE ACQUATICHE

40 ml | 1000 ml | 5 lt

BARATTOLO ANTI RAGGI-UV

DISPONIBILE IN FORMATI da 40ml a 10lt



**LIETI DI STUPIRVI
ANCORA**

by **HAQUOSS**
connecting your passion

DISTRIBUTORE UNICO NAZIONALE:

AQUARIALAND SAS Corso Tazzoli, 228/10 - 10137 TORINO - IT - Tel. 011.311.29.67 Fax 011.314.74.63 - www.aquarialand.com



testo e foto di Miles Parisi

Ebbene sì, ho il Mal d'Africa! Ho visitato diverse volte l'Africa e la Tanzania in particolare, ma prima del viaggio di quest'anno erano cinque anni che, per impegni di lavoro, non ci tornavo; quest'anno non ho più resistito. Mi è stato chiesto dal nostro Presidente di scrivere un articolo sul mio viaggio ed ho pensato di incentrarlo sugli aspetti pratici dell'organizzazione "No Alpitour" oltretutto sui nostri pesci in modo da poter essere utile ad altri che vogliano sperimentare la stessa eccezionale esperienza di nuotare in un immenso acquario con tutti i nostri beneamati pesci; vi assicuro che è incredibile! Stentavo a credere ai miei occhi, non pensavo si potessero vedere tutti i pesci che ho visto.

Già a settembre ho prenotato i voli perché se li si prenota sotto Natale i prezzi aumentano tantissimo. Ho prenotato tramite il sito internet Lastminute il volo Milano-Doha-Dar es Salaam e ritorno con Qatar Airways, poi il volo Dar- Mwanza-Kigoma e ritorno con Precision Air. Partenza da Milano il 25/12 di ritorno da Dar il 7/1.

Nei mesi successivi alla prenotazione e prima della partenza ho raccolto diverse informazioni e preso diversi contatti: ho sentito degli amici a Dar che mi hanno consigliato il Cefa Hostel per il soggiorno

in città; ho trovato su internet lo Nzimano Hotel a Kigoma gestito dalla diocesi e, su indicazione di Ad Konings, ho contattato George Kazumbe che gestisce uno scuba diving, l'unico, a Kigoma.

Il 26 dicembre, sbarcato all'aeroporto di Dar, ho raggiunto con un taxi il Cefa Hotel a Micocheni (un quartiere residenziale di Dar); mi sono sistemato con il mio compagno di viaggio Mario in una camera doppia e siamo andati a mangiare "Fish and Chips" a Coco beach in un bel ristorante frequentato da locali con vista sulla spiaggia e 35 °C all'ombra, tanto per prendere confidenza con gli standard dei ristoranti locali.

La sera abbiamo cenato con dei miei amici al Sea Cliff senza far tardi perché l'indomani avevamo in programma di visitare Mbudia, un isolotto corallino che è parco marino, poco a nord di Dar. Si raggiunge l'isolotto con un barchino che parte dall'albergo White Sand; l'albergo dista circa 15 min di Bagiagi (apecar che svolge servizio passeggeri molto più economico del taxi); dal White Sand il barchino ci mette circa 10 min a raggiungere l'isolotto. L'isola è bellissima, ricoperta da foresta, con spiagge bianchissime e circondata da uno splendido reef.

Il 28 dicembre è giunto finalmente il mo-



Miles Parisi

Miles Parisi, classe 1969, acquariofilo da 30 anni, naturalista da sempre, preferenzialmente ciclidofilo, ma con divagazioni killiofile e labirintofile, attualmente alleva ciclidi del Malawi e del Tanganika. Grande appassionato d'Africa che ha visitato in diverse occasioni.



In alto: *Chalinochromis brichardi* e *Tropheus duboisi* vicino a Jacobsen beach
 In basso: *Neolamprologus tetrocephalus* vicino a Jacobsen beach



In alto: *Tropheus duboisi* nei pressi di Jacobsen beach, Kigoma

In basso: *Ophthalmotilapia heterodonta* nei pressi di Jacobsen beach, Kigoma

mento di partire per Kigoma via Mwanza (città sul lago Vittoria, la seconda più grande della Tanzania); partenza alle 6 del mattino arrivo a Kigoma alle 10.00; all'aeroporto di Kigoma ho preso un taxi che ci ha portati in 10 minuti direttamente all'albergo Nzimano, camera doppia, con zanzariere, bagno e secchi pieni di acqua per lavarsi. Questo è l'unico albergo "per locali" con standard accettabili, l'alternativa sono due alberghi di lusso che costano però 100 € al giorno contro i 12 dello Nzimano per una doppia.

Nel pomeriggio abbiamo incontrato George Kazumbe e siamo andati a visitare il suo diving situato di fianco all'edificio che era di Aqua Product (chiuso ormai da due anni). Nonostante appaia "minimalista" è sufficientemente attrezzato. Mi sento di consigliare le immersioni solo a chi ha già un po' di esperienza subacquea. Con George ci siamo messi d'accordo per fare due immersioni nei pressi di Jacobsen beach il giorno successivo.

Il 29 dicembre alle 10 eravamo già partiti con la barca. Ci siamo fermati poco a nord di Jacobsen beach e mi sono subito buttato in acqua per fare "snorkeling": appena entrato in acqua non potevo credere ai miei occhi. Continuavo ad urlare a George e Mario: "è pieno di *Cyprichromis*! Ci sono i *brichardi*! *Tropheus* e *Lamprologus* dappertutto! *Gnatochromis*! *Ophthalmotilapia*!" Sono stato almeno un'ora a girare con la maschera e la macchina fotografica e nonostante fossi in apnea avevo visto decine di specie nei primi metri di acqua.

Verso le 12 abbiamo indossato l'attrezzatura subacquea e ci siamo immersi; bisogna dire che quello che si può vedere con le bombole non differisce tantissimo da quello che si vede in apnea (per chi ha un po' di dimestichezza) perché i nostri pesci vivono anche nei primissimi metri di acqua, addirittura quasi sul bagnasciuga. In ogni caso in questa prima immersione ho visto una cosa assolutamente degna di rilievo: una coppia di *Boulengerochromis* che curava un nido pieno di avannotti ap-

pena schiusi che sono riuscito a fotografare visto che il nido si trovava a soli 5 m di profondità (la mia macchina fotografica può essere immersa fino a 10 m).

Dopo l'immersione ci siamo spostati alla spiaggia di Jacobsen, una bellissima spiaggia di sabbia rossastra attrezzata con capanne di paglia per ripararsi dal sole; durante la sosta la spiaggia è stata visitata da un gruppo di scimmie vervet dal particolarissimo scroto azzurro.

La zona di Kigoma è densamente popolata, motivo per cui non si vedono molti animali selvatici e sorprendentemente non molti uccelli, però una specie piuttosto comune e bellissima lungo questo tratto di costa è l'avvoltoio delle palme che, a dispetto del nome, è una grossa aquila bianca e nera con la zona attorno agli occhi non coperta dalle piume (da cui l'assegnazione del nome avvoltoio).

Un'altra segnalazione naturalistica sulla zona e degna di nota è la presenza, proprio di fianco alla stazione ferroviaria sugli alberi di mango, di una grossissima colonia di volpi volanti; la sera all'imbrunire l'involto è impressionante, mentre di giorno sono tutti appollaiati a testa in giù sui rami dei manghi e sono rumorosissimi. Alla spiaggia di Jacobsen ho passato qualche altra ora in snorkeling osservando le specie sabulicole, *Xenotilapia flavipinnis*, *Neolamprologus tetracanthus*, *Grammatotria lemairii* e una moltitudine di avannotti vari. Avvicinandomi alle rocce ho notato una specie che ho faticato a riconoscere perché era piuttosto diversa dagli individui che ho visto finora in acquario o in fotografia: *Aulonocranus dewindti*. Questi fanno dei piccoli nidi di sabbia di circa 20-30 cm di diametro a qualche metro dalle rocce e ho assistito a diversi accoppiamenti in diretta. Tra le rocce al limitare della spiaggia ho incontrato per la prima volta il pesce che più mi è piaciuto del lago, *Cyathopharynx furcifer*: stazionava nella zona tra le rocce e la sabbia tra i 3 e i 6 m di profondità e si potevano vedere decine di maschi a circa 3 o 4 metri uno dall'altro, ognuno era so-

Aquili

Prodotti di alta qualità a buon prezzo

*La natura ha il suo giusto equilibrio...
Noi cerchiamo di migliorarlo.*

Impianti
per la
CO₂

Impianti
ad
Osmosi
Inversa

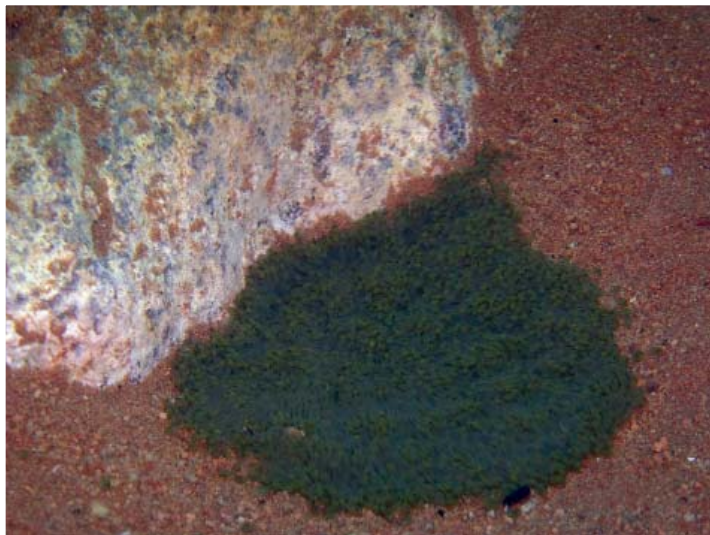
Trattamento
acqua

Test

Materiali
filtranti

Materiali
assorbenti

Aquili Via dell'Artigiano, 25 - Tel/Fax 0039 071 740640
60037 Monte San Vito - ANCONA - ITALY -



Nido di *Boulengerochromis microlepis* nei pressi di Jacobsen beach

Petrochromis sp. "Kasumbe%", Jacobsen beach



L'autore intento ad immergersi

Eretmodus sp. North,
Amani beach, Kigoma



Eretmodus cyanostictus,
Amani beach, Kigoma.
A Kigoma si trovano le
due varietà/specie di
Eretmodus in simpatria.

*Boulengerochromis mi-
crolepis*, Gombe stream
National Park



pra il proprio nido pronto a corteggiare le femmine che passavano vicine o a scacciare i maschi che sconfinavano nel suo territorio. I *Cyathobopbarynx* maschi di Jacobsen sono stupendi, blu elettrico con la testa gialla: non ne ho mai visti di così belli in cattività e neanche in altre zone del lago. Vedere pesci impegnati negli accoppiamenti e nelle cure parentali è una esperienza comunissima e incredibile; sott'acqua ci sono nidi e arene dappertutto, maschi in livrea, coppie a difesa delle nidiate, maschi e femmine che sputano e riprendono i piccoli in bocca.

Nel primo pomeriggio io e George abbiamo indossato nuovamente l'attrezzatura subacquea, ci siamo spostati più a sud di Jacobsen di fronte ad una parete rocciosa. L'obiettivo era osservare *Cyphotilapia frontosa* e infatti, appena immersi e raggiunti i 10 m di profondità le abbiamo viste: ce n'erano decine e per lo più stazionavano placide di fronte alla parete di roccia verticale tra i 10 e i 20 m di profondità.

Il fondale, allontanandosi dalla riva, era caratterizzato da canyon di roccia profondi circa 15 m tra cui si nascondevano grossi *Lates* pronti a lanciarsi in caccia tra i banchi di *Cyprichromis*; la tecnica di caccia mi ha ricordato quella dei barracuda che ho visto molte volte nel Mediterraneo: si lanciavano fulminei nei banchi di pesce per poi sparire velocemente come erano comparsi. Prima di uscire dall'acqua, a circa 5 m dalla superficie, ho visto una bellissima coppia di *Petrochromis* sp. "Yellow Moshi" in accoppiamento, tutti e due giallissimi; i *Petrochromis* sp. "yellow Moshi" attorno a Kigoma sono comunissimi nelle zone rocciose, ma normalmente sono nerastri con la schiena gialla. Di specie di *Petrochromis* ne ho viste diverse, ma non sono in grado di riconoscerle, oltretutto i *Petrochromis* sono pesci difficili da fotografare dato che non appena ti avvicini si nascondono nelle grotte.

Il giorno successivo io e Mario abbiamo deciso in onore di Henry Morton Stanley (1841-1904 giornalista ed esploratore

statunitense, ma gallese di nascita, è famoso per le sue esplorazioni africane e per la sua ricerca di David Livingstone, ndr), che dalla costa aveva raggiunto Ujiji a piedi, di andare da Kigoma a Kibirizi e da Kibirizi a Ujiji a piedi, circa 15 km. A Ujiji c'è un piccolo museo e un monumento dedicato all'incontro tra Stanley e il dr. Livingstone, né il monumento né il museo sono memorabili, ma la passeggiata è interessante. A Ujiji non ho potuto fare il bagno perché in spiaggia sfocia un fiumiciattolo che nella stagione delle piogge (la passeggiata l'abbiamo fatta per metà sotto la pioggia) rende l'acqua molto torbida.

Una nota sul clima: la Tanzania è caratterizzata da due stagioni delle piogge e da due stagioni secche, da fine novembre a gennaio c'è la stagione delle piccole piogge, poi da febbraio a marzo una stagione secca, da aprile a giugno, la stagione delle grandi piogge, da luglio a novembre di nuovo la stagione secca.

Non avendo potuto fare il bagno a Ujiji siamo tornati a Kigoma e da lì con un taxi abbiamo raggiunto attraverso una strada sterrata la spiaggia di Amani. Amani beach, a differenza di Jacobsen, è una spiaggia di ciottoli che proseguono in acqua per i primi 20 m; poi il fondale diventa sabbioso. La spiaggia di Amani è il regno dei "ciclidi gobidi". Appena immerso, infatti, tra i ciottoli ho trovato una moltitudine di *Eretmodus* e *Tanganicodus*; al ritorno in Italia Paolo Salvagiani ha notato che nelle mie foto si potevano osservare due forme o specie diverse di *Eretmodus*, *E. cyanostictus* e *E. sp.* "North"; evidentemente vivendo in sympatria e non ibridandosi tra loro possiamo supporre che le due forme siano due specie vere e proprie.

Oltre ai "gobidi" tra le rocce erano presenti lamprologini, giovani di *Tropheus brichardi* e *T. duboisi* e diversi "Mastacembelus" di almeno due specie differenti; una era lunga quasi un metro e ad essa sono riuscito a scattare diverse fotografie; meditate gente prima di comprare pesci

del genere per i vostri acquari! (io sono stato tentato più volte).

Nella zona sabbiosa grufolavano *Xenotilapia ochrogenys* e i *Enantiopus* (*Enantiopus* è attualmente ritenuto sinonimo di *Xenotilapia* anche se la situazione è ancora fluida e aperta a ogni soluzione, ndr) che vi avevano costruito loro arene; gli *Enantiopus* maschi erano lunghi circa 20 cm e le loro arene misuravano più di un metro di diametro!!

Il 31 dicembre siamo partiti per il parco nazionale di Gombe Stream; ci sono due modi per raggiungere il parco, con una barca privata o con il taxi boat. La barca privata costa 250 dollari a cui vanno aggiunti il soggiorno del pilota per il tempo che si rimane a Gombe. Il taxi boat costa 4000 Tsh, l'equivalente di 2 € a persona. Io e Mario abbiamo optato per il taxi boat. Il taxi boat è un barcone di legno lungo circa 10 m su cui salgono più di 100 persone, sul nostro ne ho contate 130, più mercanzie di ogni genere, in gran parte "profumatissimo" pesce secco o affumicato.

Arrivati a Gombe, dopo 3 ore di navigazione sotto la pioggia, abbiamo pagato l'ingresso del parco e ci siamo sistemati nella rest house che ci ha piacevolmente sorpreso in quanto le camere sono confortevoli e il bagno ha una doccia con acqua corrente. Appena sistemati sono corso in spiaggia per farmi un bagno con la maschera.

I fondali nel raggio di qualche km dall'entrata del parco sono sabbiosi, la sabbia è bianca ed è molto differente da quella dei dintorni di Kigoma che è rossa. Appena entrato, anche a causa del tempo nuvoloso e quindi della scarsa luce, il fondale mi è sembrato un deserto, poi iniziando a girare ho iniziato ad avvistare delle *Xenotilapia*; ho riconosciuto *X. boulengeri* della quale è molto interessante il comportamento gregario. In giro per il fondale pascolavano gruppi di qualche decina di individui che mi hanno colpito per i loro occhietti gialli che spiccavano nel grigio del fondale e del loro corpo.

Girovagando ho trovato una zona di fondale con piante acquatiche e tra queste ad un certo punto ho visto dei bellissimi *Boulengerochromis* a cui sono riuscito a fare delle bellissime foto (perlomeno per i miei standard).

Tra i rari agglomerati rocciosi si trovavano *Eretmodus*, *Tanganicodus* e *Telmatocbromis*. Dappertutto vi erano gli onnipresenti *Neolamprologus callipterus* in gruppo a differenza di *N. tetracanthus* che ho visto unicamente a coppie. C'erano anche degli "Mastacembelus" tra i quali sono riuscito a fotografare un bellissimo *Aethiomastacembelus ellipsifer*.

La sera, visto che era l'ultimo dell'anno, e per il fatto che eravamo gli unici turisti del parco, ci hanno invitati alla festa dello staff del parco all'Head Quarter. Abbiamo passato i due giorni successivi ad inseguire gli scimpanzé in foresta dalla mattina fino al primo pomeriggio e ad esplorare per un paio di ore i fondali delle spiagge di Gombe; tra la rest house e l'head quarter, 5 km più a nord, la costa è tutta spiaggia e i fondali sono sabbiosi e digradanti dolcemente.

Un punto particolare è il pontile di attracco delle barche davanti alla rest house che è lungo circa 15 m ed è formato da rocce che costituiscono un reef artificiale per i pesci. Attorno a questo "reef" si vedono grossi concentrazioni di lamprologini, *T. brichardi*, *Telmatocbromis* e soprattutto *Altolamprologus fasciatus*, pesce molto comune nel lago, ma che in mezzo alla struttura del pontile era in numero considerevole. Sui copertoni appesi al pontile a protezione delle barche crescevano rigogliose colonie di spugne verdi, *Spongilla moorei*, mentre a pochi metri dallo stesso, sulla sabbia, costruivano il nido i *Cyathopharynx furcifer*; qui i maschi sono meno colorati che a Jacobsen, ma forse solo a causa del fondale molto chiaro con sabbia bianchissima. In acqua aperta c'erano le numerosissime arene degli *Enantiopus* di diametro superiore al metro, ma alti pochi cm.

Sopra una formazione rocciosa a circa 7



In alto: *Calinochromis brichardi* ed *Eretmodus* sp. North, Jacobsen beach, Kigoma
 In basso: Jacobsen beach, Kigoma

m di profondità ho incontrato una meravigliosa coppia di *Lepidiolamprologus elongatus* intenta a proteggere la prole; gli *elongatus* adulti sono grandi circa 20 cm e sono adattati all'allevamento solo in vasche di grandi dimensioni. Un altro *Lepidiolamprologus* che ho visto nel lago, *L. attenuatus*, è sicuramente più gestibile essendo lungo circa 10 cm. A Gombe ho visto esemplari molto belli.

Il 3 gennaio alle 7 del mattino abbiamo ripreso il taxi boat per Kibirizi, siamo rientrati allo Nzimano Hotel, ci siamo sistemati in camera e poi con il taxi siamo tornati alla spiaggia di Jacobsen. A Jacobsen ho passato qualche ora in acqua dove sono andato a cercare *Cyathopbarinx*, *Ophthalamotilapia* e *Aulonocranus* che avevo visto qualche giorno prima. Ho osservato una bella scena di una *Xenotilapia spiloptera* che riprendeva gli avvannotti in bocca e poco prima di uscire dall'acqua mi sono imbattuto in una medusa del Tanganika, *Limnocoñida tanganicae*, dal diametro di circa 3 cm.

Il giorno successivo siamo andati in gita al villaggio di un prete, Raymond, che abbiamo conosciuto al matrimonio di suo padre! Il padre ha fatto la festa di nozze (seconde nozze) allo Nzimano hotel. Il villaggio si trova a circa 40 km da Kigoma e abbiamo passato la giornata ospiti nella parrocchia di Raymond che ci ha accompagnato in giro per il villaggio presentandoci i suoi parrocciani e illustrandoci la vita non facile del suo villaggio dove anche la chiesa e la parrocchia non hanno energia elettrica; l'acqua in casa è una rarità e qualsiasi lavoro viene svolto a mano, in particolare quello agricolo dato che non esiste nel villaggio alcuna macchina utensile.

Il 5 gennaio, il giorno prima della partenza, ho organizzato con George due immersioni, una davanti al promontorio di Kibirizi e una nella baia di Kigoma davanti a prison beach; tra le due immersioni abbiamo sostato su una spiaggetta sotto l'Hill Top Hotel. Anche questa giornata è stata molto fruttuosa; durante la prima

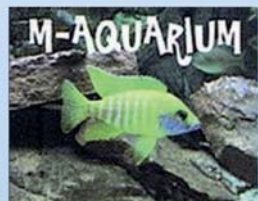
immersione, tra le tante cose ricordo i molti *Tropheus duboisi*, un bel granchio, i banchi di *Cyprichromis*, una bella coppia di *Perissodus* intenta a curare la prole, ma soprattutto i malacofili; a circa 15 m di profondità tra i gusci di lumaca, infatti, vivevano i "*Lamprologus brevis*" che non appena ti avvicinavi si andavano a nascondere dentro i gusci. Il fondale dove vivevano era composto da grandi formazioni rocciose tra cui c'erano degli accumuli di gusci di lumache non molto estesi, circa 2 metri di diametro; catturare i "*L. brevis*" è un gioco da ragazzi, basta prendere il guscio in cui si rifugiano!

Durante la sosta alla spiaggetta ho visto invece tanti ciclidi gobide, una bella coppia di *Plecodus* e dei *Tropheus* che sembravano dei *polli/annectens* i quali però dovrebbero avere il loro areale più a sud. Ho segnalato il ritrovamento a Ad Konings che mi ha risposto che a giugno sarà da quelle parti e andrà a verificare (ho fatto delle foto, ma non molto chiare).

Nel pomeriggio ho fatto l'ultima immersione della vacanza e anche in questo caso non sono mancate le "scoperte". Abbiamo visto diversi *Synodontis*, sia *petricola* che *multipunctatus*. George riusciva a catturarli con le mani quando si nascondevano sotto i sassi. A circa 15 m di profondità ho visto degli strani *Neolamprologus pulcher* scuri che non avevano i filamenti della coda bianchi e che stavano in gruppi non molto numerosi, io non li conoscevo, George mi ha poi spiegato che sono dei *Neolamprologus walteri*.

L'indomani a mezzo giorno abbiamo preso l'aereo per Mwanza, poi per Dar es Salaam, Doha e Milano - 48 ore di viaggio - e siamo rientrati a casa, stanchi, ma con un bagaglio di ricordi indelebili nella nostra memoria e con tanta voglia di ritornare in Africa. Sto già pensando ad un futuro viaggio sul Malawi!

Altre foto sono pubblicate sul forum nella discussione relativa all'articolo.



M-AQUARIUM



Spedizione gratuita
in Francia a partire
da spese superiori
ai 150 euro

www.m-aquarium.fr

Vendita di accessori e
materiale per acquariofilia
di acqua dolce e marina



Contatti: claudes@free.fr - tel: 06 63 48 12 40 - 04 91 03 73 99 - Fax: 09 57 10 73 99

Claude Salerno - 119 bd grawitz - les tuileries bt m - 13016 Marseille FRA



Afromastacembalus moorei, Gombe stream National Park

Note organizzative

- Aereo Milano Doha Dar Es Salaam e ritorno, partenza 25/12 ritorno 7/1, Qatar Airways prenotato sul sito Lastminute 950 €
- Aereo Dar es Salaam – Mwanza – Kigoma e ritorno, partenza 28/12 ritorno 6/1, Precision Air prenotato sul sito Lastminute 300 €
- Taxi Aeroporto Dar - CEFA 35 \$
- Taxi CEFA – Aeroport Dar 30 \$
- Costo medio bagiazi (apecar taxi) 5.000 Tsh (circa 2,5 €)
- CEFA Old Bagamoyo Road 1005, Mikocheni B - cefahostel@gmail.com - +255 (0)22-2780685, 50.000 Tsh (circa 25) per una doppia con bagno e prima colazione
- Dar - Mbuduya island partenza dal White Sand Hotel, barchino dal White sand all'isola 8.000 Tsh (circa 4 €), ingresso parco marino 10 \$
- Nzimano Hotel a Kigoma - <http://tourism.kigomadiocese.org/> - Email: nzimano@gmail.com - tel +255 (0)28 2802276 - Mob: +255(0)7 56835921, 25.000 Tsh (circa 12 €) per una doppia con bagno e prima colazione
- Taxi Aeropor Kigoma hotel Nzimano 10 \$
- Prezzo medio di una corsa in taxi a Kigoma 5.000 Tsh
- Immersioni con George Kazumbe, 75 \$ due immersioni inclusa attrezzatura completa, PKazumbe@gmail.com, +255 755 662 129, +255 786 662 129, +255 714 662 129
- Gombe National Park: taxi boat 4.000 Tsh/cad (circa 2 €/cad) una corsa, barca privata 250 \$ a/r max 6 persone, ingresso parco 100 \$/giorno, guest house 30 \$/notte cad, guida (obbligatoria) 20 \$/giorno cad.
- A Kigoma ci sono due bancomat dove è possibile prelevare con qualsiasi carta.
- In totale ho speso 2.000 €



Un'altra Rift Valley ...

testo e foto di Francesco Zezza

Nell'immaginario (più o meno collettivo) del ciclodifilo africano la Rift Valley è il "luogo dei luoghi", il posto in cui si concentra il meglio del meglio dei colori (lago Malawi) e dei comportamenti (lago Tanganica) e tutta la loro "declinazione" di forme, colori e comportamenti intermedi ... almeno sempre secondo il sopra citato "immaginario collettivo". Per tale ragione quando ebbi l'occasione – ormai oltre un decennio fa – di andare (1997) e tornare (1999) in Rift Valley su quegli obiettivi mi concentravi privilegiando – in base ai miei interessi di allora – il Lago Malawi.

Col tempo, studiando ed approfondendo mi resi conto – o meglio lo percepivai definitivamente – di come esistesse anche un'altra Rift Valley, meno conosciuta ma parimenti interessante, fatta di altri ambienti, di altre biocenosi, di altri laghi forse meno appariscenti ma non meno intriganti. Ovviamente ci sono, in quei laghi, anche degli altri ... pesci!

Di questo ho preso definitivamente conoscenza visitando il Kenya. NO, non sono andato sul lago Vittoria che appartiene in piccola parte al Kenya (da cui, ad esempio, proviene lo splendido *Haplochromis*

sp. "Kenya Gold") ma che – al tempo stesso - vede la sua appartenenza geologica alla "grande faglia" messa in dubbio, probabilmente a ragione, per svariati motivi a cominciare dalla sua differente, rotondeggiante, impronta che male si adatta a specchi d'acqua destinati ad "incunearsi" nella spaccatura della crosta terrestre nota come Rift Valley.

Ho attraversato la Rift Valley (tagliandola da est ad ovest) per raggiungere, da Nairobi, il Masai Mara (o nella grafia locale Maasai Mara) e – successivamente - in senso inverso per tornare a bomba proseguendo poi verso quell'Amboseli (ultimo parco visitato), situato alle falde di quel Kilimangiaro (o Kilimanjaro, all'inglese) immortalato in una famosa "hit" degli anni '60.

Lo "sconcerto" è stato notevole in ragione del momento della visita avvenuta immediatamente dopo la fine delle "piccole piogge", risultate quest'anno particolarmente abbondanti e parimenti prolungate a "beneficio" dei nostri spostamenti su pista. L'ambiente risulta eccezionalmente rigoglioso sfoggiando un numero infinito di tonalità di verde e – almeno rispetto ai miei ricordi di allora – sensibilmente



Francesco Zezza è nato a Roma, nel 1956

E' appassionato di acquariofilia da lungo tempo. E' socio di lungo corso di AIC e del CIR (Club Ittiologico Romano), negli ultimi venti anni si è dedicato allo studio dei ciclidi sia quelli provenienti dalla Rift Valley che dal Madagascar e dal Centro-Sud America.

Ha viaggiato in Malawi, Amazonia, Messico per studiare i ciclidi, e non solo. Alleva anche numerosi "Catfishes", in particolare loricaridi. Coltiva cactee, succulente, orchidee e

piante carnivore.

Appassionato motociclista è stato anche istruttore subacqueo registrando oltre 500 immersioni in Mediterraneo, Mar Rosso, Caraibi, Sud America, Lago Malawi.

più popolato, anche se – in termino oggettivi – sono sempre “numeri” minimi. Sono contento di aver potuto notare la differenza: un conto è sapere della stagionalità della Rift Valley un conto è, come ho avuto la fortuna di poter constatare di persona, vederlo dal vero!

Da questo punto in poi le similitudini con i “classici” cambiano sensibilmente ed in alcuni casi si cessano del tutto. Vediamo qualche dettaglio ricavato dalle mie ultime esperienze sul campo. Discorrerò, brevemente, dei tre ambienti lacustri, nella messe di laghi, sorgenti e corsi d'acqua incontrati, che abbiamo visitato:

LAGO NAKURU

Il primo ambiente – scelto già in fase di definizione del viaggio, come punto di interesse per le sue peculiari caratteristiche - di cui desidero parlare è quello del Lago Nakuru (all'interno dell'omonimo parco nazionale adiacente alla città che reca lo stesso nome). Si tratta di un ambiente lacustre estremo (tipico di altri piccoli laghi, come ad esempio il più conosciuto lago Natron, comunemente noti come “laghi alcalini” o, all'inglese, “Soda Lakes”). I pesci (originari – appunto - del vicino Lago Natron) vi sono stati introdotti per combattere le zanzare. Si sono adattati perfettamente e la loro introduzione – a quanto è dato di sapere – è uno dei rari casi al mondo in cui l'inserimento in ambiente di una specie alloctona non ha manifestato controindicazioni di sorta, anzi ... Il ciclo biologico del lago (caratterizzato da abbondante presenza di spirulina e piccoli crostacei) supporta, anche grazie a loro, la presenza di 500 specie di volatili in alcuni casi (pellicani, fenicotteri) numerosissimi.

Avendo fatto affidamento, per le misurazioni, su un prodotto per acquariofilia ho riscontrato alcuni valori (i picchi più accentuati) con letture oltre il valor massimo riportato nelle scale colorimetriche. Questi, ad ogni modo, i valori che sono riuscito a “leggere” di persona delle acque del Lago Nakuru:

- pH: > 8.4 (i “sacri testi” riportano un valore di 10.5!!!)
- GH: circa 8
- KH: > 20 (ovvero al valore limite che il reagente può verificare)
- NO₂: 0
- NO₃: 0
- T: 27° C – H. 09.00 del 07.12.11 (i “sacri testi” riportano anche oltre 40° C)

NOTE: Acqua scura con molto sedimento/sospensione (il disco di Secchi risulta “non rilevabile” a 50 cm di profondità, rilevazione NON effettuata di persona ma citata da differenti fonti). Si scorgevano minuti avannotti (ragionevolmente di *Alcotilapia grahami*, l'unico pesce di cui si segnala la presenza) intenti a nutrirsi in acque bassissime (pochi cm). La mia attività si è interrotta – precipitosamente – per una visita tanto inaspettata quanto potenzialmente pericolosa.

In bibliografia è citato un articolo interessante (non recentissimo) sulla peculiare ecologia del Lago Nakuru, cui rimando per gli approfondimenti del caso.

LAGO NAIWASHA

Proseguiamo il viaggio ed incontriamo un altro ambiente, meno estremo nelle sue caratteristiche, e più adatto ad ospitare un maggiormente variegato numero di forme di vita. Su questo lago abbiamo avuto l'opportunità di navigare su una barca a fondo piatto, spinta da un piccolo motore fuoribordo.

E' il lago Naiwasha il cui nome deriva dal Maasai e significa “acqua mossa” (o agitata).

Presenta un'acqua, tutto sommato, con valori maggiormente “tipo” per un bacino della Rift Valley, e maggiormente aderente ai canoni tradizionali: bellissimo è il colpo d'occhio che il lago offre al visitatore, l'acqua è trasparente (ma con fondo di fango minutissimo e facile ad alzarsi). Sono presenti molte piante acquatiche specie galleggianti (spiccano in specie *Azolla caroliniana*, *Pistia stratiotes* ed *Eichornia crassipes* che in certe parti del

lago è talmente rigogliosa da risultare di serio impaccio al movimento della barca) circostanza che costituisce una anomalia rispetto, ad esempio, al Lago Malawi notoriamente avaro di verde.

Di seguito i valori riscontrati

- pH: 7.2/7.6
- GH: 8
- KH: 10
- NO₂: 0
- NO₃: 0
- T: 24° C (ore 10.00 del 08.12.11)
- Prof. Max: 60 piedi (20 metri) secondo informazioni assunte in loco.

I pesci presenti come riportato sempre dai pescatori locali (nomi comuni inglesi di cui tento una identificazione meno "maccheronica") sono:

- Tilapia sp. (possibilmente autoctona),
- Black Bass (più ragionevolmente introdotto. Da chi?). Persico trota (*Micropterus salmoides*, Lacépède, 1802),
- Common Carp (più ragionevolmente introdotto. Da chi?). Carpa comune (*Cyprinus carpio carpio*, Linnaeus, 1758),
- Un quarto (piccolissimo) di nessun interesse edule e come tale, praticamente, non considerato. Alle mie insistenze al riguardo è stato, frettolosamente, liquidato come "Minnow" (?).

Non ho, ovviamente, alcuna forma di certezza che tale, scarso, elenco sia corretto e/o esaustivo. Mi limito a riportare le informazioni che sono riuscito ad assumere con tutte le riserve del caso.

Sono presenti ippopotami, in piccoli gruppi, lungo aree più fangose delle rive. Non abbiamo avvistato coccodrilli ma non mi sento di escluderne la presenza. Moltissimi gli uccelli che si affollano lungo le rive.

Degno di menzione è lo spettacolo delle aquile pescatrici che si lanciano, con millimetrica precisione, a ghermire pesci offerti loro – a beneficio dei turisti - dai

locali pescatori locali. Nulla è lasciato al caso: ci si premunisce di pesci (altrimenti destinati al consumo edule), si "infilano" su un bastoncino di legno (ad evitarne l'affondamento eccessivamente rapido) e si parte in cerca delle aquile (non è difficile trovarle: sono appostate, di vedetta, in cima agli alberi più alti posti lungo la riva). A questo punto il rituale prevede dopo l'emissione di alcuni striduli richiami il lancio in acqua dei bocconi preparati in precedenza. La picchiata, agevolata dall'immobilità del bersaglio, è silenziosa, efficace e spettacolare da osservare (forse un po' finta ma per una volta è meglio non fare sofismi).

Tra le stranezze (questa è invero particolare) cito la presenza di un cammello (!!!) che, con in groppa un locale, andava in giro con l'acqua a mezza gamba per il lago. Nessuno, alla mia domanda, ha fornito una spiegazione realmente convincente sul "come" fosse arrivato lì e sul "cosa" vi facesse. Ancora una volta, e più che mai: IT'S AFRICA!!!

LE ACQUE DI AMBOSELI

L'ultimo ambiente che intendo menzionare è un ambiente, per così dire, ad "impatto antropico elevato" o almeno meno naturale dei due precedenti, ma in ogni caso – per me - interessante. Si tratta del laghetto del Lodge di Amboseli dove abbiamo alloggiato che usa acqua prelevata in ambiente e poi resa al medesimo (quindi con una sorta di circolazione "a perdita"). Per tale ragione ritengo che i valori riscontrati possano essere lecitamente assimilabili all'area circostante, o parte di essa.

Le acque di Amboseli derivano in buona parte da sorgenti sotterranee alimentate dallo scioglimento delle nevi e dalle piogge che bagnano il Kilimangiaro (mt. 5.895) alle quote più alte. Mi sarei aspettato valori meno alcalini vista la genesi di tali specchi d'acqua, ma forse c'è una relazione con le stratificazioni geologiche attraversate dall'acqua prima di affiorare. Tipico esempio di tale processo/ambiente

IL MIO

I PESCI "SELVATICI" D'ACQUA DOLCE: QUALI SONO E COME GIUNGONO FINO AI NOSTRI ACQUARI

Acquario

PER RETTILI, ANFIBI, INVERTEBRATI, ARREDO E TECNOLOGIE PER L'ACQUARIO MARINO



**MALAWI,
I NIMBOCHROMIS**



**MILLEFOGLIE
PER VASCA E LAGHETTO**



**BARRIERA,
IL "GRANCHIO FRECCIA"**



**TECNICA:
JAUBERT & DSB**



**ARGULUS,
"PIDOCCHIO" DEI PESCI**

**DUNE E ROCCE:
IL TERRARIO
DESERTICO**



**I BALESTRA PICASSO,
OPERE D'ARTE
NELL'ACQUARIO
DI BARRIERA**

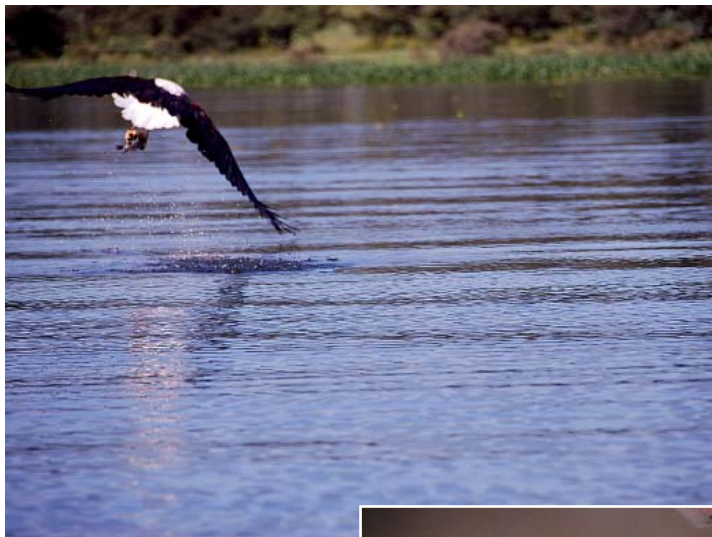
IL MIO ACQUARIO N° 163 - MENSILE - ANNO XV - APRILE 2012 - € 5,00

Sered
edizioni



20163

91 771127 1352006

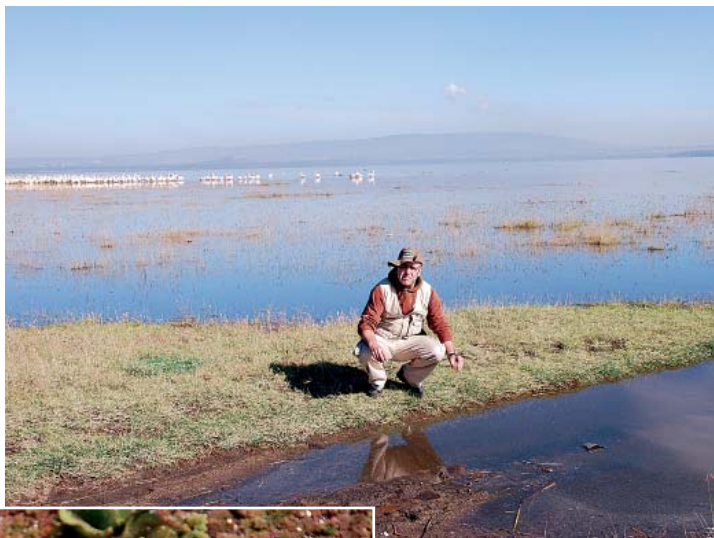


Aquila pescatrice in azione

Tilapie (due diversi maschi) nel laghetto di Amboseli.



Il sottoscritto (con felpa AIC di ordinanza purtroppo andata, successivamente, persa) intento alle rilevazioni delle caratteristiche dell'acqua.



Un tappeto di *Azolla caroliniana*, punteggiato di *Pistia stratiotes* ed *Eichornia crassipes* (Lake Nakuru)

Esemplare di *Tilapia sp.* pescato nelle acque di Lake Nakuru



è l'area palustre sottostante la collina di Noomotio, dalla cui sommità si gode una vista incredibile della piana sottostante. Questi, come di consueto, i valori rilevati:

- pH: 7.2
- GH: 8
- KH: 10
- NO₂: 0
- NO₃: 0
- T: 29° C (ore 14-45 del 09.12.11)

Con una profondità minima (stimata in 30/40 cm) il laghetto ospita moltissime Tilapia che nelle ore calde della giornata mostrano segni evidenti di debito di ossigeno per il mix acqua bassa/temperatura elevata ma che – al tempo stesso – vedono alcuni grossi, e combattivi, maschi in livrea da riproduzione fare la guardia, e le relative parate dimostrative, di fronte a nidi scavati nella sabbia e mezzi nascosti fra le pietre. La vegetazione consta di papiro (a ripa) e ninfee (in acqua) purtroppo senza fiori.

Per questo laghetto, come per gli altri ambienti, forse non sarebbe stato male pensare anche ad una rilevazione della conduttività elettrica (sarei particolarmente curioso di leggere i dati riscontrati a Lake Nakuru) ma tant'è è andata così ...

Chiudo, più che mai convinto del fatto che “c'è vita oltre i cicli”, con alcune brevi note relative allo spettacolo, forse, più incredibile che ho avuto modo di osservare (Fonte: Wikipedia e dati personali):

IL KILIMANGIARO, fra mito e realtà.

Il Kilimangiaro è una vista che mozza il fiato, talmente spettacolare da meritare – anche se non strettamente legato all'acquariofilia – un breve approfondimento. È – dal punto di vista geologico – uno stratovulcano (vulcano di forma conica costituito dalla sovrapposizione di vari strati di lava solidificata, pomice, ceneri vulcaniche ed altro) che consta di tre crateri: Shira, Mawenzi e, tra i due, Kibo, che mostra tuttora alcuni segnali di attività (fumarole). Tra il Kibo e il Mawenzi giace

una piattaforma, nota come “la sella”, che costituisce la maggiore area di tundra di altura in Africa.

Le leggende locali affermano che l'ultima eruzione (peraltro non certificata in alcun altro modo) sia avvenuta circa 170 anni fa. La sommità del Kilimangiaro è coperta dal Ghiacciaio di Rebmann (perenne anche se in sofferenza per il continuo aumento delle temperature).

Non è noto da dove provenga il nome Kilimangiaro, le voci sono molteplici: gli europei adottarono questo nome nel 1860 circa, sostenendo fosse il nome della montagna in lingua swahili. Scomponendolo in Kilima (Swahili per “collina”, “piccola montagna”) e Njaro un'antica parola Swahili per “bianco” o “splendente”. Per altri è parola di differente origine (Kichagga, dialetto bantu parlato dalla tribù della Tanzania dei Chaga), in tale lingua la parola jaro significa “carovana”. Nessuna delle due ipotesi spiega, però, l'uso del termine Klima (per indicare la montagna) invece del più corretto “Mlima”. Secondo un altro approccio il nome Kilimanjaro nasce (ancora dal Kichagga): kilemanjaare o kilemajyaro che significa “che sconfigge uccello/leopardo/carovana”, anche se va notato questo nome – in Kichagga – entra in uso con le prime esplorazioni europee (fine 800).

Nel 1880 la montagna nota come Kilimandscharo (in tedesco), divenne una parte dell'Africa Orientale Tedesca (a tutt'oggi la valuta Tanzania e Keniote è lo scellino) per poi, dopo la sconfitta del 1918, entrare a far parte del Tanganika governato dagli inglesi.

Bibliografia

The Ecology of Lake Nakuru (Kenya) – E. Vareschi (Zoologisches Institut der Universität, Luisenstr. 14, D-8000 München 2, Federal Republic of Germany). Oecologia (Bed.) 37, 321-335 (1979). Editato da Oecologia by Springer-Verlag 1979

Altre foto sono pubblicate sul forum nella discussione relativa all'articolo.

SCOPRI LA NUOVA LINEA

PREMIUM SHG

PREMIUM

*Vacuum
Packed*

LA NOVITA'
CHE AGGIUNGE
PREGIO ALLA QUALITA'



SHG

ALIMENTIAMO LA SALUTE DEI VOSTRI PESCI

I - 15076 OVADA (AL) - LUNG'ORBA MAZZINI, 65 - Tel. +39 0143845810

www.superhigroup.com

info@superhigroup.com

Per un ambiente biologicamente sano



sera aquatan

biocondizionatore, rende ogni tipo di acqua adatta alla vita dei pesci e dei batteri depuranti nell'acquario; protegge la mucosa e le branchie e ha una funzione antistress.

sera filter biostart

prepara il filtro e l'acquario alla vita dei batteri depuranti; enzimi specifici accelerano il naturale processo di decomposizione, la melma appartiene al passato.

sera bio nitrivec

batteri depuranti già insediati su polvere di pietra vulcanica e perciò immediatamente attivi, rendono innocui - decomponendoli - ammonio/ammoniaca e nitriti.

sera toxivec

il prodotto di pronto intervento, salva la vita ai pesci eliminando con effetto immediato ammoniaca, nitriti, cloro, cloramine e metalli pesanti.